

lieto che in tal modo si evitasse la difficoltà di una futura nomina episcopale. Egli promise di provvedere perchè il neo-eletto coadiutore trattasse sempre il suo vescovo e superiore col dovuto rispetto. Federico non considerava i difetti di Schaffgotsch come tanto gravi. Dal Papa egli attendeva che avrebbe tanto fatto da non contrastare i desideri del re. Contemporaneamente il cardinale Sinzendorf ricevette l'ordine dell'aquila nera che aveva egli stesso sollecitato.¹

La risposta di Benedetto XIV al Sinzendorf era molto conciliante e potè senza difficoltà venire presentata al re.² In fondo però il Papa non voleva nessuna nomina di coadiutori. Egli era convinto che Sinzendorf agiva così soltanto perchè costretto. Lo scandaloso contegno di Schaffgotsch era noto in Roma fin dai giorni dell'ultimo conclave.³ L'11 maggio 1743 Benedetto comunicò al cardinale di Breslavia che tutti i cardinali della congregazione erano ad unanimità convinti che non potevano assumere innanzi a Dio la responsabilità per la elezione di Schaffgotsch e che egli, il Pontefice, condivideva tale opinione.⁴ In quanto alla accettazione dell'ordine dell'aquila nera, egli si esprime deplorandola, perchè ciò non poteva costituire altro che un nuovo legame per vincolare Sinzendorf a Federico.⁵

Il contegno negativo di Roma rattristò assai Sinzendorf, che temeva la disgrazia del re, la quale poteva avere forse per conseguenza la sua caduta e una catastrofe per la Chiesa cattolica in Slesia. Soprattutto gli rincresceva che il re potesse dubitare della sua sincerità e sospettasse un doppio giuoco. Nemmeno Federico si era atteso l'opposizione del Papa.

Entrambi speravano ancora che Roma cedesse. Sinzendorf si fece dare dal re una lettera minacciosa⁶ e ne fece uso nella sua relazione del 17 giugno 1743 per far pressione sul Papa. Con ogni insistenza egli lo scongiurò di voler accondiscendere ai desideri del re. Il 23 giugno 1743 Federico minacciò ancora più forte; egli diceva che ai granattieri i quali avevano fatto signore della Slesia il « margravio di Brandemburgo »⁷ non riuscirebbe difficile di

¹ Ivi n. 315, 318; Möhrs 22 s.

² THEINER I 113.

³ HEECKEREN I 53 ss. (10 marzo 1743). Il Papa era meravigliato che l'ambasciatore francese in Roma Canillac fosse intervenuto per Schaffgotsch. Egli vi vedeva però piuttosto un passo privato dell'ambasciatore.

⁴ THEINER I 113 ss.; Möhrs 25; HEECKEREN I 53.

⁵ THEINER I 115. Benedetto XIV aveva proibito al cardinale di accettare l'ordine, ma Sinzendorf non se ne curò. Cfr. HEECKEREN I 71 (19 luglio 1743).

⁶ LEHMANN II n. 346, 352, 353. Il progetto proveniva dal vescovo stesso. Cfr. THEINER I 118 ss.

⁷ Il Papa infatti non riconosceva il titolo di re di Prussia. Cfr. sotto pag. 411 s.